

# 1. Un'elegante costellazione di autori e titoli

LA NARRATIVA MARTELLO

*Manuela La Ferla*

«Una persona indescrivibile che ha avuto un sacco di vicissitudini economiche. Faceva i libri più eleganti, libri d'arte davvero meravigliosi. Diceva: "La pagina deve voltarsi senza fare resistenza". Poi però aveva delle debolezze, se ne infischia del mercato e dei conti (...) era impossibile andare d'accordo con lui.» Così, con viva partecipazione, in un'intervista rilasciata a Paolo Di Stefano<sup>1</sup>, Sergio Giunti raccontava del «più estroso e geniale inventore di libri»: Aldo Martello, un editore che era esattamente il suo opposto per carattere e per visione del mondo.

Di contro a un'incomprensibile assenza di studi su quest'«editore particolare»<sup>2</sup>, per poter meglio inquadrarne la portata innovativa nel settore della narrativa, è utile fare un piccolo passo indietro.

La crisi politica e sociale iniziata nel dopoguerra successivo al primo conflitto mondiale aveva comportato una brusca riduzione del numero dei lettori. Molti librai erano stati costretti a chiudere e il prezzo della carta era schizzato in alto. La narrativa straniera cominciava a essere proposta all'interno dei cataloghi editoriali, una novità assoluta che vantava degli importanti antesignani. È il caso della collana «Scrittori russi» diretta da Ettore Gatto per la Stock, o della Paravia che aveva inaugurato la serie «Scrittori stranieri tradotti» o ancora della Nuova Italia che aveva tentato la «Collana di scrittori slavi». Anche l'editrice Slavia di Alfredo Polledro a Torino aveva già iniziato a importare autori nordici del tutto sconosciuti in Italia e Franco Antonicelli, insieme al valente tipografo Carlo Frassinelli, con la sua «Biblioteca europea» aveva inaugurato una tendenza cui doveva ispirarsi anche l'Einaudi. La UTET iniziava a tradurre proprio allora titoli nei «Grandi scrittori stranieri» dove erano comparsi i primi

libri dalle letterature scandinave e a Milano, oltre alla Corticelli, c'era la Modernissima di Gian Dauli che, con intuizione fulminea, aveva aperto la bella collana «Scrittori di tutto il mondo» confluita poi nei «Corvi» della Corbaccio. Sui banchi delle librerie intanto debuttava «Narratori stranieri tradotti» dell'Einaudi che puntava a creare una biblioteca di classici moderni per il largo pubblico. Nel 1933 era nata «La Medusa», fortunata collana mondadoriana dove classici moderni e contemporanei della letteratura mondiale venivano abilmente accostati a brillanti testi d'intrattenimento. Mondadori, l'unico editore che al tempo vantava una struttura di impianto industriale, aveva infatti iniziato a tradurre la migliore narrativa straniera con l'inconfondibile copertina verde. Verde era anche il colore dei volumetti rilegati in tela della «Romantica», sempre di Mondadori, forti di un accattivante «strillo» editoriale: «I grandi scrittori romantici stranieri divengono scrittori classici italiani». Il verde delle sovraccoperte era un colore fortemente identificativo in editoria: «Libri verdi» era del resto anche il nome di una nota collana di narrativa popolare e, non a caso, il verde sarà la nota cromatica dominante della «Piramide», collana principe di Martello.

È quindi in questo quadro da pionieri che si inserisce l'attività di proposta di autori stranieri di Aldo Martello. Sebbene piccolo, l'editore milanese sembra ragionare da grande editore, con una visione che oggi diremmo «generalista» e che mirava alla massima apertura del compasso.

Ben oltre l'amore per il libro nella sua materialità, Martello dimostra una vocazione quasi illuministica, connaturata con la Milano dove vive e lavora. E questa sua vocazione sceglie di realizzarla proprio attraverso la diffusione di opere di narrativa straniera, mirando con decisione a pubblicare testi che lo attraggono, inizialmente senza curarsi troppo di intercettare le esigenze del pubblico.

Anche la scelta di non proporre, salvo rare eccezioni, autori italiani, va in questa direzione. Gli scrittori andavano pagati, seppur meno che negli altri Paesi, ma le percentuali dovevano apparirgli troppo alte: «Il guaio era che Martello non pagava i diritti e gli autori giustamente scappavano». Meglio dunque puntare su testi già pubblicati altrove affidandone la traduzione a firme di assoluto valore. L'acquisizione dei titoli stranieri dava inoltre garanzie maggiori, se non altro perché era ragionevole proiettare il loro successo di vendite all'estero su un auspicabile riscontro anche in Italia. Al tempo, il

piccolo nucleo dei cosiddetti lettori forti era cresciuto, ma altrettanto vasta era la voragine dei non lettori in assoluto, dato l'alto tasso di analfabetismo.

Per rendersi conto di quanto Martello tenesse alla cura artigianale editoriale dei libri che andava pubblicando basterebbe sfogliare uno dei suoi cataloghi dove appare inconfutabile l'attenzione tipografica ai canoni della cosiddetta «sezione aurea». Nulla è fuori posto – dalla scelta dei caratteri agli spazi, dai maiuscolotti fino alle «bianche di rispetto» – e da ogni piccolo dettaglio spicca un'eccellente gusto grafico: i testi sono leggibili, la pagina piacevole, pulita, chiara. Il suo «gusto per i libri, per l'oggetto libro» rispondeva a quella che per Martello era una precisa visione del compito di un editore: «I libri devono essere stampati bene, il prezzo non importa!».

Di contro alla scarsa propensione per la contabilità, delegata come noto alla moglie Anna Raidler, è evidente un'attenta curatela in fase di redazione. Non è dato sapere se si avvalsesse di collaboratori esterni, certo è che il risultato è quantomeno sorprendente. A fronte di una produzione non piccola per un editore quasi artigianale qual egli era, ogni suo libro dimostra un'estrema attenzione editoriale evidente già nelle sue prime edizioni di letteratura: «I Classici del Filarete», raffinata collanina diretta dall'amico Carlo Cordié e contrassegnata dal logo del Castello Sforzesco di Milano. I titoli confluiranno poi quasi interamente nella successiva collana dei «Classici», cui in seguito verrà aggiunto solo un testo di Giovanni Cavalcanti, *Istorie fiorentine*, nel 1944.<sup>4</sup>

Alla letteratura ottocentesca dei sentimenti era gradualmente subentrata la letteratura novecentesca delle emozioni. Il realismo, imperante in letteratura italiana, all'estero prevedeva viceversa sconfinamenti in evasioni significative dalla quotidianità, con aperture verso il soprannaturale. Il genere fantastico, nei cui confronti in Italia vigeva un clima di autentico terrorismo letterario, occupava un posto di tutto rispetto nella narrativa di lingua inglese (ma anche tedesca e francese) e non stupisce in questa prospettiva l'attenzione che Martello gli riserva in netto anticipo con i tempi. Dagli anni Trenta si era verificato un lento ma inesorabile declino della letteratura francese in traduzione italiana e un progressivo orientamento del mercato verso la narrativa americana. È adesso che compaiono con enorme successo i romanzi in lingua inglese di Steinbeck e Cronin<sup>5</sup> e si assiste a uno spostamento della «mira editoriale» dalla vecchia Europa al-

l'America. *Americana*, l'antologia di Elio Vittorini ed Emilio Cecchi che doveva iniziare gli italiani alla narrativa di oltre oceano, uscirà solo nel 1941 da Bompiani che, dopo aver iniziato a lavorare con Mondadori, aveva fondato una sua casa editrice e si era imposto nel campo degli acquisti di titoli stranieri.

Tra le prime collane varate da Martello negli ultimi anni della guerra, «Il Cormorano. Scrittori italiani e stranieri» era una collezione di tascabili quasi poetica, molto bella e delicata. In basso, un'ampia riga colorata con il logo di Martello sfondato in bianco e un martello nero all'interno della «M» rivelava il desiderio dell'editore di collegare tra loro i volumi come perle di una stessa collana. Non solo erano tutti numerati, cosa affatto scontata, ma parte di un preciso progetto editoriale, come dichiarato dallo stesso editore nelle prime bandelle: «La Collana comprende opere di ogni tempo e paese, incluse opere rare, inedite e di contemporanei. Esse sono raggruppate secondo il genere, in sezioni contrassegnate sulla copertina da un proprio colore. I testi e le versioni sono a cura di studiosi di chiara fama». Una legenda cromatica molto esemplificativa chiariva poi le divisioni per settore: «Narrativa, rosso vivo; Diari saggi e epistolari, violetto; Storia e biografia, marrone; Itinerari e viaggi, verde; Politica e religione, grigio; Teatro e poesia, azzurro; Arte e storia dell'arte, arancione».

Un'altra collanina del 1944/45, sempre in formato tascabile, con coperta monocolora in blu, «Atlantide», si poneva invece l'obiettivo di riproporre in nuova versione i titoli comparsi in una precedente collana: «Classici stranieri antichi e moderni», come dimostrano i primi due titoli, Théophile Gautier, *Émaux et Camées*; e Chateaubriand, *Atala*.

È sempre in questi anni che debutta la «Piccola Collana», preziosi volumetti formato 18,5x11,5 cm rilegati con sovraccoperta a colori e un'illustrazione dipinta nella parte alta del piatto. Si tratta di racconti lunghi o romanzi brevi, impaginati sempre splendidamente. Troviamo ben tre proposte di Hermann Hesse: *Demian, storia della giovinezza di Emil Sinclair*; *Storia di un vagabondo*; e *Peter Camenzind*; Boris Zaitsev, *La casa di Passy*; Frank Thiess, *Addio paradiso!*; Curt Goetz, *Tatiana*; Erich Linklater, *Ritorno al mare*; Colette, *Il rifugio sentimentale*; Ernst Wiechert, *Il flauto di Pan*; e infine Hervé Bazin con *Vipera in pugno*, un titolo fortunato, poi passato in Garzanti, che approderà sul grande schermo nel 2004 per la regia di Philippe de Broca.

In questi primi tentativi di ritagliarsi una fetta del mercato editoriale comincia a comparire, nei colophon dei testi il nome di Olga Ceretti Borsini. Chi era costei? Come autrice vera e propria firmerà pochi testi tra cui: *Galoppata nel Cinquecento*, pubblicato più tardi nel 1955 e proposto con una brevissima e ottima bandella scritta forse da lei stessa. Avanziamo qui l'ipotesi, non suffragata da fonti certe ma alquanto verosimile data la ricorrenza del suo nome, che la Ceretti rivedesse personalmente molte delle traduzioni che arrivavano in casa editrice e non si dimostravano all'altezza delle aspettative.

#### «I GRANDI ROMANZI MARTELLO»

Successivamente a questi primi, neanche troppo timidi, avvisi editoriali, saranno però soprattutto «I grandi romanzi Martello» con bel logo a colori riprodotto sul frontespizio, a segnare il vero debutto dell'editore in libreria. Si tratta di proposte di autori perlopiù stranieri in volumi curatissimi sin dalla cover. Le sovraccoperte vengono affidate a un pittore molto noto: Edoardo Orsi, amichevolmente chiamato Dady. A Milano, dove si era trasferito dalla nativa Genova, Orsi aveva iniziato a lavorare per le vetrate del Duomo, collaborava con Fontana Arte e dai primi anni Quaranta partecipava in veste di scenografo al gruppo teatrale sperimentale «Palcoscenico» di Aldo Grassi e Franco Parenti. Come grafico editoriale aveva iniziato a lavorare – oltre che con Martello – anche con De Agostini e Schwartz. Una “firma” quindi di assoluto prestigio che rivela una precisa volontà dell'editore di collegare l'immagine dei suoi romanzi al linguaggio grafico-pittorico di un artista conosciuto e stimato. Una collaborazione simile a quella tra la Mondadori e Giorgio Tabet che negli stessi anni andava firmando i volumi della collana «Omnibus» contrassegnati, proprio come «I grandi romanzi Martello», in senso fortemente comunicativo, quasi didascalico, sulla scia della contemporanea grafica d'arte francese.<sup>8</sup>

Aldo Martello stesso aveva annunciato con enfasi sui primi risvolti di copertina il varo della collana che per prima doveva avvicinarlo al grande pubblico: «Fanno testo nell'editoria italiana per assoluto rigore della scelta, delle versioni e della veste. Nessuna Collana simile è stata mai impostata con altrettanto cura. Essa offre al pubblico

italiano quanto di meglio è realizzabile, sotto ogni punto di vista, per la conoscenza della maggiore narrativa contemporanea d'Europa e d'America».

Siamo nell'immediato secondo dopoguerra e l'editore sceglie di affidarsi a traduttori di eccellente levatura, alcuni dei quali non è da escludere che suggerissero loro stessi i testi da pubblicare. Sull'incidenza delle proposte che gli arrivavano direttamente dal principe degli agenti Erich Linder attraverso l'ALI e sul rapporto di Martello con due dei suoi traduttori principali, Andrea Damiano ed Ervino Pocar (rispettivamente dall'inglese e dal tedesco), si è già ampiamente soffermata Anna Ferrando cui rimandiamo per quest'aspetto. Ma la ricerca di nuovi traduttori rimase sempre una costante della sua attività editoriale, se è vero che ancora all'inizio degli anni Cinquanta Roberto Bazlen, che pare collaborasse con lui, in una lettera all'amica Lucia Rodocanachi, scriveva: «So che Martello mi scriverà chiedendomi traduttori dal tedesco [...] del quale ha bisogno urgente e come primo gli faccio il tuo nome».<sup>9</sup>

In assenza di una numerazione in coperta, in costola o sul frontespizio, vale solo l'elenco riportato nella bandella di terza dei volumi pubblicati. Il filo conduttore che accomuna quasi tutte le proposte sembra essere la centralità delle storie personali dei protagonisti: personaggi tutti con vite ed esistenze molto particolari. Storie di individui in qualche modo "unici", non esattamente biografie, ma racconti e romanzi centrati sull'individualità del protagonista, come la "moda" letteraria richiedeva. Parallelamente escono romanzi storici e romanzi di avventura, quasi sempre testi che andavano a colmare un vuoto, aprendo sì un canale con i lettori forti, ma cercando anche di attirare quanti erano curiosi di letterature e mondi culturali lontani. Un atteggiamento quasi pedagogico-antropologico, quello di Martello, che cozzava con i testi dell'"Italiotta" del tempo che imperversavano ovunque in edizioni economiche.

Una carrellata tra i titoli darà senso e corpo a quanto intrigante fosse la sua proposta editoriale. Con una media di sei proposte all'anno, dal 1946 fino ai primi anni Cinquanta vedono la luce volumi di sicuro impatto editoriale, a cominciare da: Daphne du Maurier, *Donna a bordo*, e Louis Bromfield, *Selvaggia fiumana*. Il 18 gennaio 1946 questi due primi titoli verranno inviati ad Arnoldo Mondadori: «Il maggiore e più illustre editore italiano, accolga l'omaggio del nascente editore Martello...».<sup>10</sup>

Seguiranno poi Archibald Joseph Cronin, *Le chiavi del regno*; Eric Knight, *Questo sopra tutto*<sup>11</sup>; ancora Daphne du Maurier, *Taverna alla Giamaica*; e Louis Bromfield, *Notte a Bombay* (in una nuova versione di Monicelli), e *Mrs. Parkington*<sup>12</sup>; Norah Lofts, *La signorina Kingbay*; Howard Spring, con *Tigre inquieta*; *Rachele Rosing*; *Dunkerley*; e *Non si giunge alle stelle* (poi ripubblicato da Mondadori); Warwick Deeping, *Sincerità* e *Il santuario segreto*; John Masfield, *Odaa*; Ann Bridge, *Passaggio di frontiera*; Richard Llewellyn, *Solo un cuore*; Samuel Shellabarger, *Capitano di Castiglia* e *Il principe delle volpi*<sup>13</sup>; Paul Vialar, *La grande muta*. A quest'ultimo testo l'editore dedica una promozione particolare riportando «alcuni giudizi dei migliori critici letterari francesi» e dimostrando così anche una precisa strategia di vendita. Seguono Thomas B. Costain, *La rosa nera*, (che nei primi quattro mesi aveva raggiunto il milione di copie negli Stati Uniti e, grazie anche alla notorietà del film con Tyrone Power e Orson Welles, confluirà nella «Piramide» nel 1953); Mildred Masterson McNeilly, *Gloria al mattino*; Lau Shaw, *Riscio*, considerato il capolavoro letterario dello scrittore cinese, testo fortunatissimo che – prima di essere ripubblicato anch'esso nella «Piramide» con il nuovo titolo: *Il ragazzo felice* – verrà nuovamente riproposto ne «I grandi romanzi Martello» ma con una diversa sovraccoperta. Ancora Costain, questa volta con la traduzione di Carlo Bo che fu probabilmente anche l'artefice del cambio del titolo annunciato in precedenza – *Il tesoriere e la cortigiana* – nel più efficace *Il tesoriere del re*; Sylvia Townsend Warner, *Nuvole sul monastero*; Arthémise Goertz, *Lasciateci sognare*; Nigel Balchin, *Il Testamento di Cesare Borgia*; e Louis de Wohl con *Così tramontò il sole*, e *La liberazione del gigante*, autore che sarà riproposto anche nella «Piramide» con il romanzo: *Attila. La bufera dall'Oriente*.

A questi, tutti con un disegno originale di Orsi sul piatto nero lucido di coperta, si aggiunse poi un capolavoro assoluto: *Fame* di Knut Hamsun, che – data forse l'importanza del testo – vantava una bandella firmata da Giuseppe Gabetti, critico letterario e germanista di fama internazionale. E ancora: Hans Carossa, *Segreti dell'età matura*; Nevil Shute, *Scacco matto agli uomini*; e Norah Lofts, *La signorina Kingaby*.

Terminata la lunga collaborazione con Orsi, le successive sovraccoperte dal 1950 al 1951 usciranno in vistoso color giallo: Margit Söderholm, *La fattoria di Germund* (che ritroveremo poi nella «Piramide», parimenti a *Nozze svedesi*); Ana María Matute, *Infedele alla*

terra; Margaret Kennedy, *La festa*; Ernst Wiechert, *La piccola passione*; e infine un altro titolo di Samuel Shellabarger, *Per l'Onore e per l'Amore*, che vedrà la luce nel 1951 e appare quasi un fuori collana, tanto si distanzia nella proposta grafica dagli altri volumi.

#### «I GIALLI DEL VELIERO»

Nel 1929 intanto erano nati «I Libri Gialli» Mondadori, a tutt'oggi la più longeva collana periodica al mondo, che vantava tirature complessive di milioni di copie: saranno 266 i volumi pubblicati fino al 1941, interrotti solo a causa della guerra, mentre dal 1933 al 1942 debuttano anche «I Gialli Economici».

Dal 1929 al 1946 vengono pubblicati circa cinquecento Gialli, amatissimi da lettori di un ceto medio che si sentiva – e in parte era già – intellettuale. Paradossalmente, il genere era ricercato dai lettori forti molto più che «La Medusa» che in tal senso fu un po' l'antesignana degli «Oscar».

Sull'onda dell'ampio riscontro dei lettori per il genere, i «Gialli del veliero» di Martello videro la luce in un brevissimo arco di tempo: dal 1949 al 1951 in piccoli volumi tascabili, quindi senza bandelle, con bellissime copertine illustrate, straordinariamente incisive.

«Il grande successo dei «Gialli Mondadori» nel dopoguerra, che avevano tinto di giallo le edicole d'Italia, spinse diversi editori a cercare di replicarne la formula, e fra questi ebbe una certa lungimiranza Aldo Martello, che riuscì a pubblicare alcuni titoli di grande interesse, prodotti da autori che oggi consideriamo dei veri classici del giallo, a partire da Earl Stanley Gardner, il creatore di Perry Mason, fino ad autori come Edmund Crispin, Elizabeth Ferrars, Rufus King o William L. Stuart. Tutti scrittori che ancora oggi vengono proposti con successo ai lettori del «Giallo Mondadori Classici»».<sup>14</sup>

#### «LA PIRAMIDE» E «I CAROSELLI»

Ed è esattamente dopo l'esperienza dei «Grandi romanzi Martello» e dei «Gialli del veliero», che Aldo Martello sembra decidersi a voler «fare sul serio» l'editore. Nel 1953 la sua ragione sociale muta infatti da *Ditta Aldo Martello* a *Aldo Martello Editore*<sup>15</sup> in perfetto sincrono con la nascita de «La Piramide»: la sua collana più importante che

segna una maggiore e più convinta apertura alla narrativa straniera contemporanea.

Generi e temi saranno in gran parte quelli già proposti in «I grandi romanzi Martello», ma con un focus mirato alle grandi avventure, ai viaggi, alle scoperte – tra cui testi di dichiarato amore per la natura – e ancora ai diari, ai romanzi storici e corali, tutti raccontati sempre con deciso passo narrativo. Uno sguardo mai banale, anzi curioso del e sul mondo. L'apertura del compasso adesso si fa massima e spazia da romanzi del neorealismo tedesco ai nuovissimi libri distopici fino a testi di puro intrattenimento con qualche vena umoristico-satirica. Gli autori e le autrici donne (dato affatto marginale) arrivavano da tutto il mondo e anche questa è una novità che pone la collana in linea con le migliori straniere del tempo. Ritroviamo scrittori svedesi, portoghesi, spagnoli, danesi, polacchi, sudamericani, giapponesi, russi, prussiani di fine Ottocento, asiatici del dopoguerra e autori cinesi della fine degli anni Cinquanta che Martello sarà tra i primi in Italia a far tradurre dall'inglese. Si spazia dal portoghese Fernando Namora, con i suoi romanzi: *Medico di campagna*, *L'uomo con la maschera* e *Miniere di San Francesco* (Premio Malheiros dell'Accademia delle Scienze di Lisbona), fino al cinese Lau Shaw che l'editore ripropone con *Eterno è il cammino del fiume* nella traduzione di Andrea Damiano.

Libri accompagnati sempre da ottime bandelle scritte verosimilmente dall'editore. Le bandelle in quegli anni si ponevano a metà tra la critica letteraria e la pubblicità del libro, ma a leggerle tutte insieme oggi è forse possibile avvertire come sotto traccia la voce di Aldo Martello. Una voce che puntava con forza a un suo preciso pubblico di lettori. Ne esce il ritratto di un'editoria fondata soprattutto su nuove proposte, giammai sulle ristampe, nel tentativo dichiarato di ritagliarsi un proprio spazio nel mercato a fianco della «Medusa» mondadoriana che ormai spadroneggiava sui banchi delle librerie.

Molti i libri di indiscutibile valore, basti pensare al futuro Premio Nobel (1989) Camilo José Cela, grande innovatore della letteratura spagnola, di cui nel 1955 esce *La colmena*, che stava «ottenendo in America un successo strepitoso»; o a *Mezzogiorno a Copenhagen* di Robert Neumann, allievo di Freud, scrittore e traduttore di Arnold Zweig e Heinrich Mann. Molto prima della proposta Einaudi degli anni Sessanta, esce per Martello anche un testo simbolo dello scrittore «maledetto» Kingsley Amis, *Jim il fortunato*, romanzo esila-

rante che narra in chiave comica le avventure di Jim Dixon, antieroe per eccellenza. Riproposto recentemente da Neri Pozza, il romanzo venne salutato come il segno di arrivo di una nuova generazione letteraria, un classico inglese che «si iscrive a pieno titolo nella tradizione britannica di Waugh, Wodehouse risalendo fino a Dickens, Fielding e alla commedia elisabettiana». <sup>16</sup> E ancora: le prime traduzioni italiane di nomi altrimenti sconosciutissimi, come lo scrittore francese di origini polacche Jean Malaquais, autore de *Il venditore di fumo* – opera distopica ispirata a Kafka e a Orwell – che sarà pubblicata, seppur in forma incompleta, con la traduzione di Adriana Castelnovo Tedesco. <sup>17</sup>

Tra i suoi collaboratori in questo periodo spicca il nome di Giorgio Monicelli che traduceva dall'inglese e dal francese. Pur essendo autodidatta, è ragionevole ipotizzare che abbia proposto lui stesso non pochi titoli a Martello. Considerato da molti, tra cui Vittorini, «un traduttore provetto», Giorgio era nipote di Andreina Monicelli, leggendaria moglie di Arnoldo Mondadori, aveva avuto a più riprese lunghe collaborazioni con la Mondadori sin dagli anni Trenta e tradotto diversi gialli. Vantava un manifesto interesse per la *science fiction* che arrivava allora in Italia dagli Stati Uniti (probabile sia sua la prima resa in italiano della parola inglese in *fantascienza*), e pare desiderasse fondare una collana di racconti «avveniristici». Prima della guerra Monicelli guardava infatti con grande interesse alla rivista americana «Astounding Science Fiction» come a un modello da imitare, una rivista che aveva segnato una svolta precisa sia da un punto di vista grafico che di contenuti, proponendo autori e testi di fantascienza con un largo riscontro di pubblico.

L'idea stessa della successiva collana della Martello con sovraccoperta rossa: «I Caroselli della Piramide, Antologie di scrittori stranieri», nasce forse proprio da un confronto diretto tra editore e traduttore. Molto prima che uscisse il primo numero del mensile «Urania» con Mondadori nel 1952 e i «Romanzi di Urania» nel 1957, e anche molto prima del suo desiderio di dar vita a una versione italiana della rivista americana «Galaxy science», Monicelli traduce infatti per Martello i primi due volumi della collana con una scelta di racconti di autori inglesi e americani che di queste sue letture sono il risultato evidente. Sua anche la traduzione del primo libro uscito nella «Piramide» con copertina verde: un romanzo di Philip Wylie a metà tra fantascienza e quello che oggi definiremmo narrativa pulp

o di genere: *La prodigiosa scomparsa*. Un autore amatissimo che verrà riproposto anche con *Generazione di vipere* che aveva avuto un grande successo negli anni Quaranta: «Non è un romanzo nel senso comunemente dato al termine (...) ma si legge veramente come un romanzo», e *Opera 21* che era del 1942 ma uscirà solo nel 1951. Wylie<sup>18</sup> era d'altronde un autore che racchiudeva in sé l'idea che Aldo Martello aveva della narrativa: un territorio da esplorare con proposte tutte originali, ma non troppo letterarie, viceversa pensate per un'auspicabile larga diffusione.

Sempre Monicelli traduce due capolavori assoluti: *La folgore nera* e *Uomini nudi*, prima edizione italiana del futuro Premio Nobel (1983) William Golding; e ancora *Notte a Bombay* e *Mrs Parkington* di Louis Bromfield, che era già stato proposto nei «I grandi romanzi Martello» ed esce nella «Piramide» con fascetta di rimando al film: *La signora Parkington* del 1944, diretto da Tay Garnett, con Greer Garson (Golden Globe nel 1945). La traduzione di Monicelli de *Gli anni della fenice* di Ray Bradbury, che in seguito sarà riproposto con il titolo *Fahrenheit 451* e che ritroveremo fino al 1971 in catalogo, è la stessa che più tardi confluirà nel catalogo Mondadori e successivamente negli «Oscar». Il testo, dopo la trasposizione cinematografica di Truffaut<sup>19</sup>, ritornerà sul grande schermo nel 2018 grazie al regista americano di origini iraniane Ramin Bahrani. Oltre che a svariati testi di saggistica, Monicelli traduce infine per Martello *L'isola dei pazzi* di André Soubiran, e *Dov'era il paradiso* di Richard Henning.

La proposta delle due collane della «Piramide» – una con sovraccoperta verde che proponeva testi di narrativa straniera contemporanea e l'altra vestita di rosso fuoco per i racconti da tutto il mondo – testimonia di un unico sguardo incastonato editorialmente dal medesimo logo: una Piramide con dentro il disegno del martello. La «Piramide» rossa debutta poco dopo la nascita della «Piramide» verde, nel 1954.

Martello inaugurando «I Caroselli della Piramide» intendeva proporre al pubblico italiano racconti stranieri di scrittori di primissimo piano divisi per letteratura di appartenenza. I dodici racconti scelti di Letteratura inglese sono di: Stuart Cloete, A. Joseph Cronin, Rhys Davies, Daphne du Maurier, Elizabeth Goudge, Graham Greene, Doris Lessing (Nobel 2007), Malcom Lowry (l'autore di *Sotto il vulcano*), Bruce Marshall, Katherine Mansfield, William Somerset Maugham, Evelyn Waugh. Nel volume con novelle americane tro-



viamo invece i testi di: Conrad Aiken (Premio Pulitzer 1930), Ray Bradbury, Raymond Chandler (l'autore del detective Philip Marlowe), Theodore Dreiser, William Faulkner (Nobel 1949), James Jones (National Book Award 1952), Albert Maltz, Richard Matheson, John O'Hara (già pubblicato nella «Piramide» con *Appuntamento a Samarra*), Wilbur Daniel, Eudora Welty e naturalmente Wylie.

Molto interessante l'idea di impaginare ogni volta una breve biografia dei vari scrittori nella pagina antecedente l'inizio della scelta dei testi proposti. La volontà di proporre ampie e variegata raccolte di racconti, o se si preferisce *short stories* divise per lingua di appartenenza, dimostra peraltro l'interesse di Martello per la forma breve, altrove negletta.

#### AUTORI ITALIANI TRA AUTORI STRANIERI

L'attenzione agli autori italiani rimase viceversa sempre molto marginale, sono loro i grandi assenti nel catalogo Martello, fatta eccezione per Marino Mengaziol, pseudonimo di Marino Varini, con il suo *Terra rossa*, uscito nella «Piramide» e *Il diavolo si diverte*, di Tom Antongini, autore di una molto fortunata biografia di D'Annunzio di cui era stato segretario<sup>20</sup>. Sparsi in altre collane troviamo il delizioso libretto di Giovanni Comisso, *Carlo Guarienti*, e un'introduzione di Eugenio Montale al libro delle memorie di *Caterina II*, infine Giuseppe Longo, rarissima presenza con più testi per uno scrittore italiano con: *La Sicilia è un'isola*; *Personaggi e interpreti*; *Quarantuno*; *Quartiere lombardo*; e l'intrigante *Il giuoco delle ipotesi*, che sarà tra le ultime uscite della «Piramide».

Sempre ne «I Caroselli della Piramide» uscirà nel 1955 come terzo volume: il *Carosello di Narratori italiani*, a cura di Orio Vergani.

«Spaccato generazionale di autori nati tra il 1895 e il 1909, spesso significativamente composto da giornalisti autori di reportage (Comisso, Emanuelli, Piovene, Montanelli) e non di rado impegnati nel cinema e in altri media (Soldati, Marotta), nell'antologia è possibile rintracciare non una poetica unitaria, bensì linee di tendenza più o meno condivise: una forte narrativa che inclina verso il realismo (Moravia, Soldati, Moretti, Marotta e Vergani) o la trasfigurazione lirica e surreale (Loria, Buzzati), prediligendo l'osservazione di tipi umani secondo le modalità del bozzettismo (Moretti) o della riflessione morale (Patti, Moravia), ma sempre ponendo al centro personaggi

e vicende piuttosto che sperimentazioni linguistiche e formali. In molti autori ricorre la tonalità impressionistica, fondata su paesaggismo e memoria autobiografica (Moretti, Patti, Comisso) e lo psicologismo di derivazione primonovecentesca (Piovene, Emanuelli, Vergani).»<sup>21</sup>

Seguiranno in ordine cronologico di uscita dal 1956 fino ai primi anni Sessanta le antologie di *Narratori spagnoli*, a cura di Cesco Vian; *Narratori australiani*, a cura di Raffaella Lotteri; e con la cura di Olga Cerretti Borsini: *Narratori israeliani* e *Narratori indiani*. Infine, *Narratori ispano-americani*, e *Narratori svedesi*, a cura di Karin de Laval con traduzione di Italo Grilli, un'edizione che anticipa proposte dai Paesi nordici per leggere le quali in Italia si dovranno aspettare cinquant'anni grazie alla benemerita casa editrice Iperborea; il *Carosello di narratori francesi*, a cura di Ferdinando Visconti di Modrone e Raffaella Lotteri in cui ritroviamo un racconto del «miglior romanziere di questi ultimi dieci anni», Hervé Bazin, con il suo: *L'agenzia matrimoniale*; il *Carosello di narratori portoghesi*, a cura di Enrico Cicogna, dove l'editore ripropone Fernando Namora, con il racconto *Ingannarsi*; per chiudere con i *Narratori sovietici*: «La prima raccolta di autori sovietici contemporanei», a cura di Dante Interlandi.

Per tutti gli anni Cinquanta intanto procede e si intensifica l'attività editoriale della collana principe di Martello: la «Piramide» con copertina verde e i traduttori che si alternano nella resa in italiano dei testi continuano a essere tutti di primissimo piano.

Raffaella Lotteri firma la traduzione di *L'amore è una cosa meravigliosa*, di Han Suyin<sup>22</sup> con fascetta dedicata che annuncia il «grandioso film in Cinemascope interpretato da W. Holden e J. Jones» e anni più tardi dello stesso autore cinese: ... *E la pioggia mia bevanda*. La Lotteri traduce anche l'ottima Ethel Wilson, *Equazioni d'amore*, e *La gugia* di William Golding presentato come «il più originale scrittore inglese dell'ultimo decennio» e ancora Thomas E. Gaddis, *L'uomo di Alcatraz*, con richiamo al film: *L'incredibile vita del detenuto n. 594*, con Burt Lancaster. Troviamo poi Giuseppe Bianchetti che a volte affiancava Pocar, altre volte traduceva in autonomia: è il caso tra gli altri di *Questa era la mia vita*, di Ferdinand Sauerbruch. E con lui Filippo Donini che traduce un romanzo destinato a diventare un classico: *Il signore delle mosche* di Golding, il cui film diretto da Peter Brook uscirà solo del 1963.<sup>23</sup>

Tra i traduttori cui Martello si rivolgeva troviamo anche Gabriella Drudi, moglie del pittore Toti Scialoja e sorella di Lucia Drudi

Demby (tra le prime voci italiane della Blixen), grande amica di letterati dell'epoca tra cui Roberto Bazlen che forse l'aveva messa in contatto con l'editore. Gabriella a Roma lavorava come agente letterario in società con Fabio Coen e la sorella Lucia e dal 1949 solo con la sorella. È quindi probabile fosse lei stessa a proporre all'editore i testi che andava traducendo. Grande intenditrice di arte, si occupava di Graham Greene, John Steinbeck, William Burroughs, Truman Capote ed Erle Stanley Gardner. A sua firma uscirà la traduzione per Martello di John O'Hara, *Un pugno di Polvere*: «Da questo grande romanzo è stato tratto il film omonimo, gran premio "Vela d'oro" al festival di Locarno 1958».

Sempre nella «Piramide» verde troviamo: Orazio Viani con la sua traduzione di *Il pianeta dei sognatori*, romanzo fantastico di John D. MacDonald e il bel testo di Francis Van Wyck Mason, *Tre porti*. Continua a spiccare su tutti il nome di Olga Cerretti Borsini. È il caso tra gli altri della traduzione di Tanizaki, gigante della letteratura giapponese che uscirà presso Martello a sua firma con *Neve sottile*. La Cerretti aveva già tradotto *Risciò* di Lau Shaw, il bellissimo *La mente prigioniera* di Czeslaw Miłosz (Nobel 1980) e *Zorba il Greco* di Kazantzakis, da cui sarà tratto un film di successo. La Cerretti traduce anche Dorothy Clarke Wilson, *Il principe del Nilo*; Samuel Shellabarger, *Lord Vanità*; Rumer Godden, *Una rosa a Catford Street*<sup>24</sup>; William Golding, *Caduta libera*. E ancora: Han Suyin, *Un'ombra soltanto*, Pierre La Mure, *Clair de lune*, (sulla vita di C. Debussy e un'illustrazione di richiamo al *Moulin Rouge*, primo titolo con cui il testo era uscito nella «Piramide»); Yves Thériault, *Agaguk*, romanzo di uno dei più apprezzati scrittori canadesi; Charles Gorham, *Al vento del Boulevard*, dedicato alla vita di Honoré de Balzac e proposto con un dipinto di Angelo Aldo Cortina sulla cover.

Nella «Piramide» esce anche Hermann Kesten, tra i principali esponenti del movimento letterario della «Nuova Obiettività» nella Germania degli anni Venti del Novecento, con *I ragazzi di Guernica* nella perfetta traduzione di Pocar e con introduzione di Thomas Mann.

Quest'ultimo titolo confluirà poi nel 1993 nei «Narratori Giunti» indimenticata collana di scrittori di qualità a cura di Roberta Mazzanti dove lo stesso anno saranno riproposti anche *Tatiana*, il bel testo di Curt Goetz sempre con la traduzione di Ervino Pocar, «romanzo

breve e delizioso, pubblicato nella versione piccolo formato dei Narratori, insieme ad altri gioiellini di narrativa breve»<sup>25</sup> e il romanzo di Yves Thériault con il nuovo titolo *Agaguk. L'ombra del lupo*, di cui era uscito nel 1992 il film, diretto da Jacques Dorfmann, con Lou Diamond Phillips e Toshirô Mifune.

A guardare come dall'alto gli ottantatré volumi (di cui settantatré in broccia e solo gli ultimi quattro con coperta rigida) che compongono l'intero arco dei volumi della «Piramide» dal 1953 al 1972, la collana appare un'elegante costellazione di autori e titoli destinati a essere riproposti anche da altri editori nei decenni successivi. Volendo azzardare un parallelo con la più recente editoria italiana si può forse trovare un'eguale variegata e ampia proposta in editori non certo di nicchia e affatto ideologici, come Guanda, Neri Pozza e Sellerio.

Dagli anni Sessanta in poi, l'interesse dell'Editore per la narrativa subì però un evidente ridimensionamento a favore di un catalogo che si andò sviluppando sempre più verso la Varia. Un catalogo, quello di Martello, che peraltro – collana dopo collana – si era fino ad allora rivelato felicemente aperto ai diversi generi letterari e attentissimo alla resa in italiano.

Tra gli ultimi libri della «Piramide» un esperimento grafico di grande effetto sarà quello del romanzo di Han Suyin, *Le quattro facce*, che narra di drammatiche avventure in Cambogia, nella cui innovativa contro-coperta viene riprodotta una pittura in sanguigna con mappa dei luoghi narrati. Libri, quelli di Martello, che anche per questo dovevano farsi notare nelle librerie dove l'editore, che ben conosceva le modalità e i limiti della diffusione nazionale, cercava di arrivare grazie a una purtroppo parziale rete di distributori locali.

Il 4 maggio 1959, Aldo Martello aprirà una libreria a Milano, nella centralissima Galleria de' Cristoforis, adiacente Piazza del Liberty, sede ultima della casa editrice.

«Le librerie sono luoghi sacri, dalle più grandi alle più piccole»<sup>26</sup> ha ricordato Sergio Giunti. E se è vero che non sappiamo quasi nulla delle librerie Martello<sup>27</sup> di cui conosciamo solo l'ubicazione, è certo che il solo intento di averle volute e realizzate lascia immaginare molto di questo portentoso «inventore di libri», del quale non tutto, ma certamente tantissimo, rimane ancora da scoprire.



## NOTE

<sup>1</sup> Sergio Giunti, «Ai libri preferivo le corse di cavalli», intervista del 2010, in: Paolo Di Stefano, *Potresti anche dirmi grazie*, Rizzoli, Milano 2010 pp. 255-264.

<sup>2</sup> Intervista a Sergio Giunti, in questo libro, cui fanno riferimento anche le successive citazioni in testo. In mancanza di un catalogo storico e di studi bio-bliografici su Martello, il presente contributo è debitore del confronto diretto sui testi conservati nell'Archivio storico Giunti Editore.

<sup>3</sup> Sergio Giunti, «Ai libri preferivo le corse di cavalli» cit., pp. 255-264.

<sup>4</sup> Si riportano qui i titoli presenti ne «I Classici del Filarete», confluiti poi nei «Classici», si notino gli anni di edizione a Milano, tra Repubblica Sociale Italiana e primissimo dopoguerra: Torquato Tasso, *Aminta*, 1944; Benvenuto Cellini, *La vita*, 1944, due volumi in cofanetto; Daniello Bartoli, *La missione al gran Mogor*, 1945; Tommaso da Kempis, *Della imitazione di Cristo*, 1945; Francesco De Sanctis, *La giovinezza*, 1946. Entrambe le collane risultano fuori catalogo già alla fine degli anni Cinquanta.

<sup>5</sup> Il bel romanzo di Joseph Cronin, *Le chiavi del regno*, esce prima ne «I grandi romanzi Martello» e più tardi nella «Piramide», un'edizione fortunata anche grazie al successo del film con Gregory Peck (1944). Si deve ad Andrea Damiano la proposta di pubblicazione del testo che uscirà a sua cura.

<sup>6</sup> In vista della pubblicazione del volume complessivo de *Le Opere* di Hermann Hesse, Alberto Mondadori scrive a Martello: «All'ultimo minuto la nostra cara Lavinia Mazzucchetti – curatrice dell'opera completa – mi chiede di farci entrare anche il *Knulp*, che tradusse a sua volta per te il nostro amico Pocar. Mi risulta che si tratta di una cosa breve e sono quindi a chiederti se vorrai estendere la tua gentilezza anche a quest'opera, consentendomi di stamparla – alle stesse condizioni di *Demian* e alle condizioni economiche che crederai di stabilire – nel nostro volume dei Classici contemporanei». La traduzione in oggetto era uscita per Martello con il titolo: *Storia di un vagabondo* nel 1950. Lettera del 19 gennaio 1961, in: FAAM, Archivio storico Il Saggiatore, fasc. Aldo Martello.

<sup>7</sup> Autore che ritroveremo più tardi nella «Piramide» con il testo: *Estate inquieta*, 1953.

<sup>8</sup> Cfr. Manuela La Ferla, *Il testo figurativo di Giorgio Tabet*, in *Giorgio Tabet, il fascino discreto dell'illustrazione*, Electa, Milano 1997.

<sup>9</sup> Lettera di Roberto Bazlen a Lucia Rodocanachi del 1950, «Fondo Bazlen di Luciano Foà», Milano.

<sup>10</sup> Lettera originale in: FAAM, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, *Arnoldo Mondadori*, fasc. Aldo Martello.

<sup>11</sup> *This above all*, London, Cassel, 1940. Il testo originale, era diventato un film con la regia di Anatole Litvak nel 1942 con Tyrone Power e Joan Fontaine (Academy Award for Best Art Direction). Con il titolo *Questo solo conta* era stato editato da Mondadori nel 1945 con la traduzione di Curzio Villa negli «Omnibus». Tramite Linder e l'ALI, Martello si accorderà con Mondadori proponendolo con il titolo *Questo sopra tutto* e la traduzione di Andrea Damiano. Mondadori lo ripubblicherà infine in due volumi con lo stesso titolo e traduzione uscita per Martello nel 1962 per la collana «I libri del pavone».

<sup>12</sup> Le traduzioni Martello di Bromfield gli saranno richieste da Arnoldo Mondadori per essere cedute alla B.M.M. («Biblioteca Moderna Mondadori»). Martello però si sottrae, dato che a sua volta non era riuscito a ottenere le agevolazioni richieste dall'editore degli originali: Scherz, di Berna, libraio e poi editore in proprio. Mondadori, facendo fede a precedenti colloqui telefonici, conferma tuttavia che procederà con la pubblicazione. Corrispondenza del 6, 9 e 13 giugno 1946, conservata in: FAAM, Archivio storico Il Saggiatore, fasc. Aldo Martello.

<sup>13</sup> Entrambi i romanzi saranno riproposti più tardi nella «Piramide».

<sup>14</sup> Parere originale di Franco Forte, Editor in chief dei «Gialli Mondadori» che ringraziamo per l'amichevole testimonianza. Gli altri autori di gialli pubblicati da Martello, oltre quelli citati in testo, sono: Helen Eustis, Jefferson Farjeon, Octavus Ray Cohen, Rufus King, Peter Curtis, Madora Field, Clifford Knight, Elma K. Lobaugh, Frank Gruber, John Emery Bonetti, Selwyn

Jepson, Kelley Roos, Erle Stanley Garder, Robert Finnegan, Fergus Findley, Margot Bennett e John Silver Lee, pseudonimo del grande Léo Malet, tra i padri del romanzo noir francese e autore di molti polizieschi.

<sup>15</sup> Riportiamo nel testo una felice intuizione di Aldo Ceccoli. Nel 1943, all'inizio della sua attività da editore, presso l'Ufficio Provinciale delle Corporazioni di Milano risulta infatti che «... la suddetta Ditta ha assunto in proprio l'editoria di libri d'arte in genere e di letteratura varia». Il riferimento implicito è alla precedente attività di Martello come «Rappresentante e commercio ingrosso di Libri e Riviste». Ma solo successivamente, il 30 ottobre 1953 presso la Camera di Commercio di Milano si chiede la modifica dell'intestazione in «ALDO MARTELLO EDITORE». Cfr. CCMLMB, *Registro delle ditte, Martello Aldo* fasc. 269259.

<sup>16</sup> David Lodge, *Introduction* all'edizione inglese di *Lucky Jim*, Penguin Books, Londra (reprint), 1962.

<sup>17</sup> La proposta iniziale di Linder riguardava in realtà un altro testo, *Planete sans visa*, Martello invece preferisce *Le gaffeur*, anche per «le più modeste proporzioni» e su questo gli chiede di mediare per il cambio di titolo. Lettera di Martello all'ALI del 30/7/1954, in: FAAM, Agenzia letteraria internazionale – Erich Linder, *Serie annuale 1954*, B.5, fasc. 47 (Aldo Martello editore).

<sup>18</sup> Prima dell'edizione Martello, l'unica pubblicazione italiana è *Quando i mondi si scontrano*, romanzo del 1932 pubblicato dalla casa editrice libraria Corso. Più tardi ritroveremo il suo racconto *Dopoguerra a Philadelphia* nel *Carosello di narratori americani* del 1957.

<sup>19</sup> Per un ulteriore approfondimento si rimanda al saggio di Anna Ferrando.

<sup>20</sup> Tom Antongini, *Vita segreta di Gabriele D'Annunzio*, Mondadori, Milano 1957.

<sup>21</sup> Ringrazio per l'autorevole parere la Professoressa Caterina Verbaro, dell'Università LUMSA di Roma.

<sup>22</sup> Con la stessa traduzione il romanzo confluirà nel catalogo Mondadori, ma solo in un secondo tempo. Ancora fino al 10/6/1964 Martello infatti scrive di non volerlo cedere: «Mi capita un bestseller ogni quarto di secolo e non vorrei ora correre il rischio di compromettere la mia edizione». Lettera di Martello a Mondadori in FAAM, Archivio storico Il Saggiatore, fasc. Aldo Martello.

<sup>23</sup> Nell'Archivio storico Giunti Editore è conservata un'edizione con cofanetto e grafica dedicata che precede di ben venticinque anni l'assegnazione del Nobel (1983).

<sup>24</sup> Romanzo ripubblicato da Bompiani nel 2020 con il nuovo titolo: *Nella città una rosa*.

<sup>25</sup> Testimonianza originale di Roberta Mazzanti che ha guidato i primi passi della narrativa per adulti Giunti.

<sup>26</sup> Discorso di Sergio Giunti all'inaugurazione della Giunti Odeon, 4 novembre 2023, Firenze.

<sup>27</sup> Le librerie di Martello, a Milano, furono in realtà due, quella principale citata in testo e un'altra precedentemente aperta in viale Piave 1. Le librerie Martello non fecero però in alcun modo parte dei successivi accordi con Giunti del 1973.